

## DOSSIER

## Piano del Tesoro “Intercettare i fondi della City”

Dal fisco alle scuole  
una campagna per  
attirare gli investitori

Alessandro Barbera A PAGINA 5

# Il piano del Tesoro per intercettare la grande fuga di capitali dalla City

Il voto mette a rischio la fusione delle Borse di Londra, Milano e Francoforte  
Dal fisco alle scuole, pronta una campagna per attirare gli investitori in Italia

## Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**C'**è chi è pronto a spostare gli investimenti verso altri lidi, e chi ha già stimato l'entità dei tagli. Dei rischi che a partire dal 24 giugno possono abbattersi sull'Europa, è uno dei pochi che può trasformarsi in opportunità. Jp Morgan, Hsbc, Goldman Sachs, Morgan Stanley: a Londra non c'è banca d'affari che non abbia pronto un piano in caso di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. I sostenitori della Brexit derubricano la minaccia a propaganda per il «Remain», al Tesoro italiano la prendono molto sul serio. Non solo perché la decisione inglese potrebbe far perdere agli operatori londinesi il cosiddetto passaporto comunitario, ma anche per i rischi di breve termine, come il probabile stop alla fusione fra la Borsa di Londra - azionista di Piazza Affari - e Francoforte. Delle destinazioni possibili per chi sposterà le proprie attività, oggi Milano non è in cima alla lista. Vengono prima Dublino, Francoforte, Parigi. Ecco perché a via XX settembre stanno pensando a quello che Fabrizio Pagani definisce «un piano di attrazione degli investimenti».

Nessuna legge, almeno per il momento, dice il capo della segreteria tecnica del ministero. Di leggi ce ne sono persino troppe. Semmai una campagna «per superare la tradizionale

diffidenza nei confronti dell'Italia» e per sottolineare che gli incentivi non mancano. La norma per il rientro dei cervelli, ad esempio. Pochi sanno che chi ha funzioni dirigenziali in un'azienda e decide di rientrare in Italia può già usufruire di un bonus fiscale: per cinque anni il 30 per cento del reddito è esentato dall'Irpef. Così come sono pronte le norme sul cosiddetto «tax ruling». Proprio ieri l'Agenzia delle Entrate ha raccolto a Roma 160 consulenti fiscali di grandi imprese per lanciare una novità che diventa operativa questa settimana.

Se c'è una cosa che di solito fa scappare a gambe levate gli investimenti dall'Italia è la tradizionale tendenza della politica a cambiare le regole da un anno all'altro. Un incubo per chi fa scenari in un'orizzonte di tre-cinque anni. Uno dei decreti di riforma del fisco regola la «corporate compliance»: permette alla multinazionale di contattare direttamente l'Agenzia delle Entrate e di ottenere entro 45 giorni una sorta di accordo preventivo.

Ipotizziamo che Morgan Stanley decida di spostare mille persone a Milano: ebbene in quel caso presenta un piano, valuta con l'Agenzia i costi fiscali dell'operazione, e una volta definita in tutti i dettagli avrà la garanzia di non dover spendere un euro in più di tasse rispetto a quanto accordato nei cinque anni successivi, nemmeno nel caso in cui nel frattempo le norme venissero modificate. Non c'è però - come accade ad esempio in Belgio - la possibilità di ottenere sconti: l'Agenzia

non ha il potere di concederli.

Per rendere più attrattiva Milano ci sarebbe bisogno anche d'altro. Uno dei problemi irrisolti è quello per cui in Italia i finanziamenti passano quasi esclusivamente dal canale bancario: da mesi il governo ha annunciato un piano di «finanza per la crescita», ma il testo definitivo non è ancora pronto. «Potrebbe confluire nella legge di Stabilità», spiega Pagani. Inoltre ci vorrebbero più scuole internazionali. «Può sembrare un argomento secondario», dice l'ex funzionario Oece. «Invece l'inglese è un tema decisivo per chi vuole più capitali stranieri. Al di là dei vantaggi fiscali, questa è una delle ragioni per le quali molte banche londinesi pensano di spostare il personale a Dublino». Al Tesoro negano ci sia la necessità di un piano d'emergenza per gestire un eventuale terremoto sui mercati il 24 giugno: la palla oggi è nelle mani della Bce. La sensazione è che in ogni caso il governo qualche contromisura l'abbia già adottata, come quella di evitare aste sui titoli di Stato nei giorni immediatamente successivi al referendum.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## I punti chiave

**1**

La norma sul rientro dei cervelli garantisce un bonus fiscale a chi rientra in Italia: per cinque anni il 30% del reddito è esentato dall'Irpef. È una leva che può invogliare le banche d'affari a superare la tradizionale diffidenza nei confronti del nostro Paese.

**2**

Pronte anche le norme sul tax ruling: i colossi internazionali, una volta definiti i costi fiscali con le Entrate, avranno la garanzia di non spendere un euro di tasse in più rispetto a quanto accordato, neppure se cambiassero le regole.

**3**

Per rendere più attraente l'Italia c'è inoltre il piano di "Finanza per la crescita" che favorirà gli investimenti nelle imprese. E poi occorre aumentare l'offerta di scuole internazionali: per chi investe è un tema decisivo

**26**

**miliardi**  
Il valore della fusione tra la Borsa di Londra e Francoforte. Le sinergie permettono risparmi per 450 milioni l'anno

**30**

**miliardi di sterline**  
Il costo della Brexit per le finanze del Regno Unito. Lo ha detto in Parlamento il Cancelliere dello Scacchiere, George Osborne

**45**

**giorni**  
Il tempo necessario per trovare un accordo preventivo con l'Agenzia delle Entrate: più semplice attirare gli investitori esteri